

Vanden Bossche: vaccini-suicidio, la pagheremo cara

 libreidEE.org/2021/09/vanden-bossche-vaccini-suicidio-la-pagheremo-cara/

Questi vaccini-Covid sono un vero suicidio di massa: un errore che pagheremo carissimo. Lo afferma il professor Geert Vanden Bossche, virologo di grande esperienza internazionale, in prima linea nella produzione dei vaccini. Già docente universitario in Belgio e in Germania, Vanden Bossche ha lavorato ai vaccini Gsk, Novartis e Solvay. A lungo attivo nella Bill & Melinda Gates Foundation e nella Gavi, rappresentando anche l'Oms, ha contestato la sicurezza del vaccino contro l'Ebola. Capo dello sviluppo sui vaccini del Centro tedesco per la ricerca sulle infezioni e attualmente è consulente di Biotech Vaccine, Vanden Bossche contesta radicalmente la campagna in corso. Spiega: la vaccinazione di massa nel mezzo di una pandemia promuove la selezione e l'adattamento di "varianti di fuga immunitaria", caratterizzate da un aumento di infettività e resistenza agli anticorpi diretti contro la proteina spike, diminuendo così la protezione nei vaccinati e compromettendo i non vaccinati.

«Questo già spiega perché il programma di vaccinazione di massa dell'Oms non solo non è in grado di generare l'immunità di gregge, ma porta anche a una sostanziale erosione della protezione immunitaria potenziale della popolazione». Questo, perché la vaccinazione di massa universale «promuoverà presto la propagazione dominante di "varianti di fuga" dagli anticorpi neutralizzanti altamente infettive», e quindi «non offrirà più alcuna protezione agli individui immunizzati». Nel frattempo, «un'elevata pressione infettiva continuerà a mettere sotto pressione il sistema di difesa immunitaria innato dei non vaccinati». In altre parole: più persone saranno vaccinate, e peggio sarà per tutti. «Ogni ulteriore aumento dei tassi di copertura vaccinale contribuirà ulteriormente a forzare il virus verso la resistenza. E l'aumento dell'infettività del virus, combinata con l'evasione dall'immunità antivirale, comporterà inevitabilmente un ulteriore tributo da pagare in termini di salute e vite umane».

Secondo Geert Vanden Bossche, come riportato in un intervento ripreso da "Voci dall'Estero", per «prevenire la rapida diffusione di varianti selezionate di "fuga immunitaria" nell'intera popolazione, vaccinata o meno», è assolutamente necessario «interrompere immediatamente il programma di vaccinazione di massa». Va sostituito con un farmaci antivirali e terapie precoci. E' un fatto: «Parallelamente alla vaccinazione universale, la prevalenza di ceppi più infettivi è aumentata rapidamente». Attenzione: «Contrariamente ai vaccini vivi, quelli prodotti dalle moderne tecnologie vaccinali non riescono a indurre l'immunità sterilizzante». Questa omissione, spiega lo scienziato, porta inevitabilmente alla selezione e all'adattamento di varianti sempre più infettive, e alla fine costringe il virus – per poter sopravvivere – a resistere alle barriere che gli vengono frapposte.

«Come abbondantemente riportato in letteratura, i soggetti vaccinati non solo diffondono varianti di Sars-CoV-2, ma ora stanno anche sviluppando sempre più infezioni sintomatiche». E così, spiega il professore, «gli alti tassi di copertura vaccinale alla fine trasformano le popolazioni in eccellenti terreni di coltura per questo tipo di varianti resistenti al vaccino». Secondo Vanden Bossche, «la circolazione delle varianti altamente infettive sarà ancora molto problematica, poiché il loro contributo alla pressione infettiva

virale complessiva non può più essere mitigato né nei vaccinati, né in coloro che hanno precedentemente contratto la malattia Covid-19». Quanto ai vaccinati, anche se i loro anticorpi naturali non vengono più soppressi, «ora diventano ancora più vulnerabili rispetto all'inizio della pandemia, perché le varianti in circolazione che oggi si trovano ad affrontare hanno acquisito un livello più elevato di infettività».

Più aumenterà la pressione immunitaria a livello di popolazione, più è probabile che le varianti selezionate naturalmente e più infettive troveranno un terreno fertile adatto alla loro espansione, e più velocemente queste varianti più infettive inizieranno a prevalere. «Quanto più velocemente le varianti infettive in circolazione continueranno a riprodursi, sino a diventare la popolazione virale dominante, tanto più rapidamente aumenteranno i tassi di morbilità e mortalità, prevalentemente nella parte non vaccinata della popolazione». Sempre secondo il parere del professore, l'estensione della campagna vaccinale produrrà varianti sempre più problematiche. Per questo, dice, «è ragionevole concludere che il proseguimento della vaccinazione di massa porterà inevitabilmente a tassi di morbilità e mortalità relativamente più elevati nei vaccinati rispetto ai non vaccinati».

Il rafforzamento della difesa immunitaria innata della popolazione, aggiunge, diventerà ancora più importante quando le varianti più infettive (resistenti ai vaccini) diventeranno dominanti. Ciò significa che l'immunità di gregge resterà un miraggio. «È difficile immaginare come la somministrazione di un vaccino di richiamo "aggiornato" possa non far altro che far precipitare la resistenza virale». La campagna vaccinale, per Vanden Bossche, sembra quindi destinata a costare salatissima, in termini di vite umane. «Vi è quindi l'obbligo morale ed etico di procedere immediatamente con un piano d'azione chiaro, dichiarato un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale». Primo punto: «Stop alla vaccinazione di massa». E quindi: «Non procedere con richiami di vaccinazioni aggiornate». La soluzione? Farmaci antivirali. Testualmente: «Implementare una chemioprolifassi antivirale a livello globale per ridurre la pressione infettiva virale». Aggiunge il professore: «Occorre fornire – a costo zero – un trattamento multifarmaco precoce a tutti i pazienti che ne hanno bisogno». E intanto «lanciare campagne per promuovere diete e stili di vita sani», cercando di «guadagnare tempo per lo sviluppo di uno sterilizzatore immunologico universale», anche perché «non c'è modo che la pandemia di Sars-CoV-2 possa essere controllata dagli attuali, imperfetti vaccini C-19». L'uso di vaccini imperfetti per controllare una pandemia (di un virus altamente mutabile, che causa un'infezione virale acuta e autolimitante), di fatto «aumenterà solo il tributo che la natura imporrà sulla salute e sulle vite umane in cambio della concessione di una licenza per ricostruire l'immunità di gregge». Ribadisce Vanden Bossche: «Una pandemia può essere risolta definitivamente solo se la popolazione sviluppa una robusta immunità che protegga dal virus. Questo avviene naturalmente. E nessuno degli attuali vaccini C-19 induce l'immunità sterilizzante». Al contrario: sviluppando varianti infinite eroderanno sia l'immunità innata, sia quella acquisita con gli inoculi.

Questi pseudo-vaccini-Covid sono un vero suicidio di massa: un errore che pagheremo carissimo. Lo afferma il professor Geert Vanden Bossche, virologo di grande esperienza internazionale, in prima linea nella produzione di (veri) vaccini. Già docente universitario in Belgio e in Germania, Vanden Bossche ha lavorato ai vaccini Gsk, Novartis e Solvay. A lungo attivo nella Bill & Melinda Gates Foundation e nella Gavi, rappresentando anche

l'Oms, ha contestato la sicurezza del siero contro l'Ebola. Capo dello sviluppo vaccinale del Centro tedesco per la ricerca sulle infezioni e attualmente consulente di Biotech Vaccine, Vanden Bossche contesta radicalmente la campagna in corso. Spiega: la vaccinazione di massa nel mezzo di una pandemia promuove la selezione e l'adattamento di "varianti di fuga immunitaria", caratterizzate da un aumento di infettività e resistenza agli anticorpi diretti contro la proteina spike, diminuendo così la protezione nei vaccinati e compromettendo i non vaccinati.

«Questo già spiega perché il programma di vaccinazione di massa dell'Oms non solo non è in grado di generare l'immunità di gregge, ma porta anche a una sostanziale erosione della protezione immunitaria potenziale della popolazione». Motivo? La vaccinazione di massa universale «promuoverà presto la propagazione dominante di "varianti di fuga" dagli anticorpi neutralizzanti altamente infettive», e quindi «non offrirà più alcuna protezione agli individui immunizzati». Nel frattempo, «un'elevata pressione infettiva continuerà a mettere sotto pressione il sistema di difesa immunitaria innato dei non vaccinati». In altre parole: più persone saranno vaccinate, e peggio sarà per tutti. «Ogni ulteriore aumento dei tassi di copertura vaccinale contribuirà ulteriormente a forzare il virus verso la resistenza. E l'aumento dell'infettività del virus, combinata con l'evasione dall'immunità antivirale, comporterà inevitabilmente un ulteriore tributo da pagare in termini di salute e vite umane».

Secondo Geert Vanden Bossche, come riportato in un intervento ripreso da "Voci dall'Estero", per «prevenire la rapida diffusione di varianti selezionate di "fuga immunitaria" nell'intera popolazione, vaccinata o meno», è assolutamente necessario «interrompere immediatamente il programma di vaccinazione di massa». Va sostituito con farmaci antivirali e terapie precoci. E' un fatto: «Parallelamente alla vaccinazione universale, la prevalenza di ceppi più infettivi è aumentata rapidamente». Attenzione: «Contrariamente ai vaccini vivi, quelli prodotti dalle moderne tecnologie vaccinali non riescono a indurre l'immunità sterilizzante». Questa omissione, spiega lo scienziato, porta inevitabilmente alla selezione e all'adattamento di varianti sempre più infettive, e alla fine costringe il virus – per poter sopravvivere – a resistere alle barriere che gli vengono fraposte.

«Come abbondantemente riportato in letteratura, i soggetti vaccinati non solo diffondono varianti di Sars-CoV-2, ma ora stanno anche sviluppando sempre più infezioni sintomatiche». E così, spiega il professore, «gli alti tassi di copertura vaccinale alla fine trasformano le popolazioni in eccellenti terreni di coltura per questo tipo di varianti resistenti al vaccino». Secondo Vanden Bossche, «la circolazione delle varianti altamente infettive sarà ancora molto problematica, poiché il loro contributo alla pressione infettiva virale complessiva non può più essere mitigato né nei vaccinati, né in coloro che hanno precedentemente contratto la malattia Covid-19». Quanto ai vaccinati, anche se i loro anticorpi naturali non vengono più soppressi, «ora diventano ancora più vulnerabili rispetto all'inizio della pandemia, perché le varianti in circolazione che oggi si trovano ad affrontare hanno acquisito un livello più elevato di infettività».

Più aumenterà la pressione immunitaria a livello di popolazione, più è probabile che le varianti selezionate naturalmente e più infettive troveranno un terreno fertile adatto alla loro espansione, e più velocemente queste varianti più infettive inizieranno a prevalere. «Quanto più velocemente le varianti infettive in circolazione continueranno a riprodursi, sino a diventare la popolazione virale dominante, tanto più rapidamente aumenteranno i tassi di morbilità e mortalità, prevalentemente nella parte non vaccinata della popolazione». Sempre secondo il parere del professore, l'estensione della campagna vaccinale produrrà varianti sempre più problematiche. Per questo, dice, «è ragionevole concludere che il proseguimento della vaccinazione di massa porterà inevitabilmente a tassi di morbilità e mortalità relativamente più elevati nei vaccinati rispetto ai non vaccinati».

Il rafforzamento della difesa immunitaria innata della popolazione, aggiunge, diventerà ancora più importante quando le varianti più infettive (resistenti ai vaccini) diventeranno dominanti. Ciò significa che l'immunità di gregge resterà un miraggio. «È difficile immaginare come la somministrazione di un vaccino di richiamo "aggiornato" possa non far altro che far precipitare la resistenza virale». La campagna vaccinale, per Vanden Bossche, sembra quindi destinata a costare salatissima, in termini di vite umane. «Vi è quindi l'obbligo morale ed etico di procedere immediatamente con un piano d'azione chiaro, dichiarato un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale». Primo punto: «Stop alla vaccinazione di massa». E quindi: «Non procedere con richiami di vaccinazioni aggiornate». La soluzione? Farmaci antivirali. Testualmente: «Implementare una chemioprolifasi antivirale a livello globale per ridurre la pressione infettiva virale».

Aggiunge il professore: «Occorre fornire – a costo zero – un trattamento multifarmaco precoce a tutti i pazienti che ne hanno bisogno». E intanto «lanciare campagne per promuovere diete e stili di vita sani», cercando di «guadagnare tempo per lo sviluppo di uno sterilizzatore immunologico universale», anche perché «non c'è modo che la pandemia di Sars-CoV-2 possa essere controllata dagli attuali, imperfetti vaccini C-19». L'uso di vaccini imperfetti per controllare una pandemia (di un virus altamente mutabile, che causa un'infezione virale acuta e autolimitante), di fatto «aumenterà solo il tributo che la natura imporrà sulla salute e sulle vite umane in cambio della concessione di una licenza per ricostruire l'immunità di gregge». Ribadisce Vanden Bossche: «Una pandemia può essere risolta definitivamente solo se la popolazione sviluppa una robusta immunità che protegga dal virus. Questo avviene naturalmente. E nessuno degli attuali vaccini C-19 induce l'immunità sterilizzante». Al contrario: sviluppando varianti infinite eroderanno sia l'immunità innata, sia quella acquisita con gli inoculi.